

# Gol e occasioni, lo squadrone è la Lazio

Lo show dei biancocelesti: Zaratè spreca, a segno Mauri, Pandev, Siviglia. Piccola Fiorentina

di Luca De Carolis / Roma

**TRAVOLGENTE** Aveva già lanciato ottimi segnali, ma ieri sera la Lazio ha dato una conferma della sua forza, pesante come il 3 a 0 con cui ha regolato una Fiorentina bruttissima, quasi rassegnata di fronte ai colpi biancazzurri. Ieri i viola, a cui Prandelli

aveva dato personalità e gioco, sembravano in campo per un amichevole, abulici e senza mordente. L'esatto opposto di una Lazio tonica, agile nella manovra e aggressiva in ogni zona del campo. Delio Rossi l'ha messa in campo con il consueto 4-3-2-1, con Foggia a fare il rifinitore dietro le punte Pandev e Zaratè, pronto all'occorrenza anche a fare da centravanti ombra. Una delle chiavi tattiche della gara, assieme all'insistenza difensiva del viola Vargas sulla corsia sinistra. Sin dai primi minuti Pandev e compagni l'hanno regolarmente puntato, consapevoli di quanto il cilenò sia a disagio quando viene aggredito. E l'hanno quasi sempre superato, costringendo i compagni dell'esterno a raddoppiare sistematicamente in quella zona. Ma di problemi i viola ne hanno avuti in ogni reparto: dall'attacco, dove Mutu e Gilardino sono rimasti abbandonati a se stessi per tutta la gara e Kuzmanovic ha deluso da tre quarti, al centrocampo, dove i tre mediani non hanno mai fatto il dovuto filtro. Così è quasi naturale che la Lazio abbia fatto il tiro a segno sin dalle prime battute verso Frey, bravissimo nel primo tempo. Se la prima frazione è finita a reti inviolate è soprattutto merito del francese, a cui hanno dato una mano un clamoroso errore sotto porta di Zaratè, innescato da Pandev, e una topica dell'arbitro De Marco, che ha ignorato un netto fallo da rigore di Dainelli su Zaratè. Una svista che ha fatto infuriare il pubblico laziale, e che ha acceso anche gli animi in campo. Nel sottopassaggio, mentre rientravano negli spogliatoi, Siviglia e Gamberini si sono scambiati vigorosi spintoni. La lite, prima della tempesta: laziale. La superiorità dei padroni di casa era troppa, più forte anche dei due clamorosi errori di Zaratè nei primi quattro minuti della ripresa. Talmente gravi che l'argentino aveva allargato le braccia, con l'aria dello sconfitto, per cui non era proprio serata. E invece un minuto dopo è stato lo stesso attaccante a colpire la traversa di testa su cross di Foggia: un assist involontario per Mauri, che in rovesciata ha insaccato a porta vuota. Un gol che ha aperto le cateratte, perché pochi minuti dopo, ricevendo palla da Zaratè (che aveva controllato con il braccio) Pandev si è infilato in area e ha siglato un'ottima prova segnando la rete del raddoppio con un boli-

de. Imprendibile per Frey, che assisteva sconsolato alla resa dei suoi. Al quarto d'ora c'era gloria anche per l'irato Siviglia, che di testa insaccava in mezzo all'immobile difesa viola. La partita, di fatto, finiva qui. Zaratè cercava il gol, ma lo stoico gli diceva ancora di no. I due allenatori inserivano cambi a raffica, testimoniando di pensare già a domenica prossima. La Lazio però trovava spazi e voglia per inseguire il poker, ribadendo la sua fame di risultati. La caratteristica principale di una squadra trasformata rispetto alla stagione scorsa, quando l'Olimpico era frequentata da pochi fedelissimi e il patron Lotito era oggetto di continue contestazioni. Sono passati pochi mesi, ma sembrano anni. E ora la Lazio, con il suo attacco che è già in doppia cifra, può davvero puntare all'Europa. La Fiorentina invece deve rimboccarsi le maniche, e recuperare umiltà. In fretta, perché i tre gol di ieri bruciano.

**Gli uomini di Rossi in campo con fame di risultati: sono passati solo mesi ma sembrano anni**



Possébon (Manchester) viene travolto da Pogatz (Middlesbrough) Foto Ap



**GAMBA TESA**

## Venticinque anni dopo Maradona Pogatz in tackle «attenta» Possébon

Il capitano del Middlesbrough Emanuel Pogatz ha rischiato di stroncare la carriera Rodrigo Possébon con un tackle «assassino», durante la partita tra il Boro e il Manchester United di Carling Cup, giocata martedì sera. Per il 19enne brasiliano il dolore è stato così forte che durante il trasporto all'ospedale, i medici hanno dovuto utilizzare l'ossigeno. Possébon per fortuna non ha subito alcuna frattura. «È stato un tackle terribile», ha dichiarato Ferguson - «Ciò che mi irrita in queste situazioni è che l'autore del fallo ha detto che non aveva intenzione di fare male». Pogatz è sta-

to espulso. Proprio ieri era il giorno del 25° anniversario del tackle più famoso della storia del calcio. In Barcellona-Athletic Bilbao Andoni Goikoetxea intervenne in scivolata da dietro su Maradona e gli ruppe la caviglia sinistra, il malleolo e i legamenti (nella foto El Pibe portato fuori dal campo). Il difensore venne solo ammonito ma dopo la partita il «Comité de competicion» gli inflisse una squalifica di 18 giornate. Da quel giorno per la stampa Goikoetxea divenne «il macellaio di Bilbao» e lo scorso agosto il Times lo ha definito «il giocatore più violento di tutti i tempi».

**In breve**

**Ciclismo/Doping**

● **Fanini: «100 morti»**

«A coloro che mi criticano e minacciano denunce e querele voglio solo dire: fareste correre i vostri figli nel ciclismo con il sistema che c'è in questi ultimi 20 anni e pensando che negli ultimi dieci sono già morti oltre cento ragazzi dai 20 ai 35 anni? Questo numero è solo dei morti che si sono venuti a sapere e tutto questo per i veleni che sono obbligati ad assumere solo per finire le gare». È la replica di Ivano Fanini, il patron dell'Amore e Vita, alle reazioni che hanno suscitato una serie di sue interviste sul problema doping.

**Ciclismo/Mondiali**

● **Neden, cronò USA**

L'americana Amber Neden è la nuova campionessa mondiale a cronometro. La ciclista nella gara di ieri a Varese ha preceduto di 7" l'austriaca Soeder e di 21" la tedesca Arndt. Oggi pomeriggio si corre la cronometro maschile. Dopo il ritiro dello svizzero Cancellara, i favoriti per la vittoria sono Leipheimer, Millar e Rogers. In gara per l'Italia Marco Pinotti e Manuel Quinziato.

**Ciclismo/Armstrong**

● **«Torno, tutto vero»**

Lance Armstrong correrà il prossimo anno con la Astana. La notizia, nell'aria da giorni, è stata confermata ieri dall'americano che ha annunciato che la sua nuova avventura inizierà a gennaio in Australia con il Tour Down Under. «Non posso garantire che conquisterò l'ottava maglia gialla», ha detto il campione - ma vi garantisco che diffonderò il messaggio anticancro in tutto il mondo».

**Calcio/Napoli**

● **Tar non riapre stadio**

La terza sezione del Tar della Lazio ha respinto la richiesta - giunta da un gruppo di abbonati del Napoli - di riaprire le curve del San Paolo. La chiusura di una parte dello stadio era stata decisa dopo gli incidenti provocati dai napoletani in trasferta a Roma alla prima giornata.

**Calcio/Bari**

● **Striscione pro mafioso**

Martedì sera, durante Bari-Livorno, i tifosi pugliesi hanno esposto uno striscione in ricordo di un pregiudicato di 31 anni, ucciso lo scorso 18 settembre a colpi di pistola nel corso di un regolamento di conti all'interno del clan mafioso Striscigliu di cui faceva parte.

**REGGIO CALABRIA** Sullo Stretto i rossoneri soffrono ma vincono. Calabresi in rete con Corradi. Ottimo Kakà

## Borriello-Pato, il Milan ha trovato la formula

Borriello e Pato regalano al Milan il secondo successo consecutivo in Campionato e fanno dimenticare al popolo rossonero il disastroso inizio di stagione. Il gioco non è ancora spumeggiante ma la squadra è sicuramente più concreta rispetto al recente passato. Gli amaranto disputano un buon match ma non riescono a evitare la sconfitta. La squadra dello stretto non ha ancora vinto e ha perso 3 delle 4 partite disputate. Ancelotti sembra aver trovato l'assetto giusto per la sua squadra. Dopo la sonante vittoria di domenica sera il tecnico rossonero lascia ancora in panchina i due palloni d'oro Ronaldinho e Shevchenko, arrivati la scorsa estate, che hanno fatto vendere tantissime magliette ma finora non hanno portato punti in classifica. Al loro posto ci sono Pato e Borriello, già al capezzale della Figg nei postumi di calciopoli. Si svolgerà martedì prossimo la riunione della Giunta Coni che nominerà il commissario straordinario. A lui toccherà ridurre la distanza dalla base e impostare un proficuo dialogo coi club professionistici che provano a fare da traino di un movimento in cui oggi non c'è più niente da trascinare. Lo stallo attuale non è fi-



Marco Borriello realizza il gol di testa Foto di Franco Cufari/Ansa

gocano Gattuso e Flamini. Nevio Orlandi ha voglia di riscattare la deludente prova di Roma e decide di cambiare ancora una volta l'assetto tattico della squadra: rinforza il centrocampo con un uomo, l'islandese Hallfredsson, gioca con 3 difensori e affianca a Corradi Franco Brien-

za, protagonista lo scorso anno di un grande girone di ritorno con la maglia amaranto. La partita non si gioca su ritmi elevati, partono bene i padroni di casa, che sembrano avere in mano la zona centrale del campo. La prima occasione della partita è di Franco Brienza, che servito di te-

sta da Corradi, spedisce di poco fuori il pallone. A passare in vantaggio è però il Milan. Al 24' Seedorf mette in mezzo all'area un pallone da calcio piazzato e Marco Borriello lo manda in gol di testa. L'attaccante campano, che ha vestito per una stagione la casacca amaranto senza riuscire a lasciare un buon ricordo, ha segnato la prima rete in questo campionato. I calabresi non si scoraggiano e continuano a essere molto aggressivi a centrocampo raddoppiando sempre la marcatura sul portatore di palla avversario. Al 31' Borriello potrebbe raddoppiare ma si fa ipnotizzare da Campagnolo in uscita. È l'ultima azione milanista del primo tempo. La Reggina cerca il pareggio, imbastisce buone manovre di gioco ma non riesce mai a essere incisiva davanti alla porta di Abbiati. Nella ripresa la musica non cambia, sono ancora i calabresi a fare la partita. Al 58' si fa male Bor-

riello, al suo posto entra Shevchenko. Dopo neanche un minuto la Reggina trova il pareggio con una deviazione sottoporta di Bernardo Corradi. Flamini, già ammonito, è nervoso e Ancelotti lo sostituisce con Ambrosini. Sulle fasce Vigiani e Barilla per Costa. Al 38' Emerson subentra a Pato. Il secondo gol milanista fiacca l'entusiasmo dei calabresi che non sono più in grado di creare grandi pericoli davanti alla porta di Abbiati. Prima del fischio finale Seedorf, servito da Kakà, sfiora di destro il gol del 3-0.

Lucio Rodinò

Finisce l'era-Maifredi. Per ora. Il presidente della Federazione pallacanestro si è dimesso ieri dopo un colloquio col presidente del Coni Gianni Petrucci, suo «grande elettore» ai tempi dell'insediamento di dieci anni fa. «La situazione venutasi a creare a seguito del dissenso manifestato dalle dimissioni di alcuni consiglieri federali - ha dichiarato - mi ha indotto, nel rispetto delle norme che regolano la vita dell'ente, a non attendere la naturale scadenza del mandato, peraltro alle porte. È per il bene del movimento che ho quindi rassegnato le mie dimissioni». Con questa mossa in realtà Fausto Maifredi ha semplicemente anticipato la chiusura del Consiglio federale da lui presieduto che sarebbe decaduto ugualmente per regolamento, vista l'emorragia di dimissioni (undici quelle annunciate, quindi oltre la faticata metà dei venti consiglieri) in contestazione

**BASKET** Il presidente Maifredi rimette il mandato a Petrucci dopo le dimissioni dei consiglieri. A gennaio le elezioni, candidato anche Recalcati

## Caos basket, Pancalli all'orizzonte: un commissario nel canestro

**Ex stelle**

**Kemp, è già rottura Al suo posto Fobbs**

Pare è già al capolinea l'avventura di Shawn Kemp a Montegrano: l'ex stella della Nba, approdato alla corte di Finelli, ha saltato la «vernice» della squadra di

gestione di scelte sbagliate, ma di una gestione per anni all'insuccesso dell'immobilismo e senza idee, affondando uno sport che era esploso in Italia proprio grazie alla sua forza innovativa. Ciechi per anni prima dell'improvviso risveglio, si è così

arrivati tra l'altro alla rottura dei rapporti con la Lega (i club professionistici) per la decisione federale di rivedere d'imperio, dopo le pressioni di giocatori e Coni, le norme sul numero minimo di giocatori italiani da impiegare, rimettendo

mano a una convenzione che solo ad aprile la Federazione aveva trionfalmente firmato e condiviso. Una terapia d'urto oggi, l'aumento per regolamento di giocatori italiani impiegati, come se servisse a cancellare lunghi anni in cui nessuno si è preoccupato che si stesse prosciugando la produzione di giocatori italiani, la cui estrema conseguenza sono i miseri risultati di quest'estate della Nazionale non qualificata all'Europeo 2009. Poi c'è il terremoto che ha portato sabato scorso all'esclusione di Napoli e Capo d'Orlando dal prossimo campionato (ultima puntata: confermati ieri i 15 punti di penalizzazione per i partenopei, domani l'arbitrato per loro e per i sicilia-

ni). Solo l'ultima cancrena asportata da un basket malato che negli ultimi otto anni ha visto scomparire 11 club di vertice. A tutto questo si è arrivati durante l'era Maifredi che però, come si diceva, non è dettato che finisca qui: da mesi il presidente uscente - già al terzo mandato - aveva annunciato di volersi ancora ricandidare, nonostante la sfiducia di almeno metà consiglio federale. Sfiducia che, a onor del vero, non è esente da sospetti, arrivata non in questi lunghi anni di discussa gestione, ma solo adesso nell'imminenza del rinnovo delle cariche, previsto per marzo 2009 se non ci fossero state queste dimissioni. L'unica candidatura uscita allo sco-

perto è quella dell'ex presidente di Lega e vicepresidente federale Enrico Prandi, sebbene i candidati veramente capaci di calamitare intorno a sé i consensi di cui sarebbero finora rimasti a fari spenti: Valentino Renzi attuale presidente della Legadue, il presidente della Fip lombarda Enrico Ragnolini e quello della federazione laziale Gaetano Laguardia. E tra le righe è emersa anche la possibilità di una candidatura per il ct Carlo Recalcati, le cui quotazioni da ct azzurro sono in picchiata. ma che è da sempre uomo di idee e battaglie per la pallacanestro, quello che servirebbe oggi. Eppure se Maifredi si ricandida, e se fino a qualche settimana fa era praticamente certo di essere rieletto, è perché conta sull'appoggio di tanti comitati regionali a lui fedeli. Che questo nuovo scontro sia la chance per ripartire finalmente non ci crede più nessuno.

Giuseppe Nigro